venga meno la nostra protezione al più valido sostegno di esse, la guardia nazionale.

PRESIDENTE. Se vi sono relatori di Commissioni che abbiano rapporti in pronto, accordo loro la parola.

RELAZIONE SUL BILANCIO DELL'AZIENDA D'ARTIGLIERIA PEL 1850.

PETITTI, *relatore.* Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio dell'azienda generale d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni, per l'anno 1850. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 147.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA FUSIONE DEI DEBITI PUBBLICI CREATI NEL 1848 E 1849.

DEL CARRETTO, *relatore,* presenta la relazione su detto progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 668.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

L'ordine del giorno porterebbe le interpellanze del deputato Barbier; ma non essendo presente il ministro delle finanze, passeremo oltre.

BARBIER. Je me réserve la parole quand monsieur le ministre des finances sera venu.

INCIDENTE SULLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELLA CONTRIBUZIONE PREDIALE IN SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione della legge per l'ordinamento delle contribuzioni prediali in Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 303.)

SULIS. Io avrei desiderato che questa legge, la quale in sostanza non è che una promessa di un'altra legge, ma che pure contiene massime importanti, non si potesse discutere al momento in cui soli nove deputati della Sardegna siedono in questa Camera, essendone assenti quindici. E tanto più ciò desidererei, in quanto che qualunque dilazione che si recasse in questa discussione non potrebbe nuocere alla legge medesima, la quale stabilisce l'epoca del 1851 per la sua attuazione. Nondimeno, giacchè altrimenti si è pensato, io desidererei almeno che la discussione di questa legge fosse differita di qualche giorno; in quanto che, sebbene fosse stata distribuita da lungo tempo la relazione della Commissione, pure si affollarono alla discussione tante leggi d'importanza, che questa cadde affatto in oblio (*Rumori*). ... almeno per parte mia cadde in oblio.

PRESIDENTE. Se avesse fatta quest'osservazione ieri, quando si è letto l'ordine del giorno, sarebbe stato molto meglio.

SULIS. L'ordine del giorno fu annunziato, come si suole, fra il bisbiglio al fine della seduta, e non fu che da pochissimi inteso.

PRESIDENTE. Mi scusi, fu annunziato prima di passare alla votazione della legge, appunto perchè ciascuno potesse farvi all'uopo le sue osservazioni. Ora, se si differisse questa discussione, ne verrebbe un inconveniente gravissimo, perchè non vi sarebbe più nulla all'ordine del giorno.

SULIS. Vi sono le relazioni di petizioni.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda mantenere l'ordine del giorno.

(La Camera mantiene l'ordine del giorno.)

LANZA. Per evitare in altre occasioni quest'inconveniente, cioè di discutere un progetto di legge senza aver tutto il tempo di poterlo studiare, perchè non si sarebbe preveduto il giorno della discussione, io proporrei che d'or innanzi sull'ordine del giorno fossero portati diversi progetti. Per tal modo si vedrà che cosa vi sia in discussione, non solamente il giorno successivo alla seduta che si tiene, ma due, tre e anche quattro giorni dopo; ed i deputati potranno prepararsi qualche giorno prima. Diversamente senza quest'avvertenza tante volte si è presi all'improvvista, siccome ieri accadde del progetto di legge sulle pensioni militari, come accade oggi sul progetto di legge relativamente al riordinamento delle contribuzioni prediali in Sardegna. Per evitare che succedano altre volte quest'inconvenienti, io pregherei il signor presidente di prendere in considerazione la mia proposizione.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà ad adottare questa proposta. Osservo però che quando si distribuisce la relazione stampata intorno ad un progetto, è un avvertimento che si dà ai deputati che fra pochi giorni la legge può andare in discussione.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BARBIER PER LA PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI IN LINGUA FRANCESE NELLA VALLE D'AOSTA.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro di finanze, accordo la parola al deputato Barbier per la sua interpellanza.

BARBIER. Messieurs, la province d'Aoste faisait partie du royaume de Bourgogne déjà sous Sigismond en 516. En 1014 Anselme II, évêque et comte d'Aoste, était à la Cour de Bourgogne en qualité de vassal du royaume.

Détachée du royame de Bourgogne elle était indépendante, libre et régie par ses propres lois comme nation.

S'étant ensuite placée sous la protection de la Maison de Savoie, mais sous la réserve de liberté, de droit, de coutumes, elle a conservé son indépendance et ses lois jusqu'en 1770, où on y promulgua les Constitutions royales, et ses biens furent assimilés à ceux des autres provinces de l'État. Jusqu'alors elle votait chaque année, à titre de reconnaissance, une somme, dont elle faisait don au roi. Cette somme était votée par les trois états, le clergé, la noblesse et la bourgeoisie.

La communauté d'origine, de mœurs, de langage et de libertés de l'Église gallicane a tenu la province d'Aoste incorporée à la Savoie pour l'administration de la justice et pour les affaires ecclésiastiques jusqu'aux lettres patentes du 16 octobre 1791, qui l'ont fait ressortir de la juridiction de la Cour d'appel de Turin, pour le civil seulement. Elle est toujours restée unie à la Savoie depuis l'an 1025, pour les affaires ecclésiastiques.

Les racines de la langue française dans cette province se perdent dans une nuit profonde. Elles y sont aussi anciennes qu'en France. Seulement, comme la langue française est fille de la langue latine, les procédures et les actes publics étaient écrits en langue latine comme en France.